

Il suono guarda ai confini del mondo

Rassegna dedicata ai migranti

DA DICIANNOVE edizioni il festival *Suoni dal Mondo* porta a Bologna i frutti di una profonda ricerca nel campo della musica etnica. E propone sempre più spesso i suoni cari alla cultura di quegli immigrati che sono abitanti delle nostre città e da tempo recente cittadini dell'Unione. Un festival molto importante ai fini dell'integrazione, che anche quest'anno, dal 1° novembre al 7 dicembre, farà ascoltare al Teatro e all'Auditorium del Dms in via Azzo Gardino 65/a (un appuntamento letterario c'è anche al MAMbo il 15 novembre), sei gruppi (molte artiste) provenienti da svariate parti del mondo, all'interno di un ampio tema guida intitolato *I confini della voce*. **Bitstrishki Babi**, voci di donne con repertorio di canti polifonici arriva dalla Bulgaria, il canto **Gayaki** e le note di tampura di **Ashwini Bhide Deshpande** dall'India, le voci del lavoro e della religione da Sicilia e Sardegna, il canto degli **Armonici dell'Asia** centrale arriva col

gruppo **Chirgilchin**. Dal Kosovo giungono gli zingari, i pastori e i canti delle donne con le suonatrici di tamburello di etnia rom, **Hatidze Karlak** e **Selvinaze Bytivi** e dalla Turchia le musiche dei dervisci della **Suleyman Erguner Soufi Ensemble** che porterà con sé anche il cantore e muezzin della moschea **Fatih di Istanbul**, **Ali Riza Fahin**.

DA SABATO
Fino al 7 dicembre
sei gruppi
si alterneranno
negli spazi del Dms

MA quest'anno la notizia all'interno del festival è data dai finanziamenti della Comunità Europea, riconosciuti per la prima volta. Ottantamila euro per la ricerca universitaria che hanno permesso tanti nuovi progetti collaterali alla messa in scena della musica. Primo tra tutti il convegno internazionale *Dalla ricerca sul campo al concerto* che dal 4 al 7 dicembre vedrà tra teatro e auditorium, a ingresso libero, un approfondimento ampio su quello che da ormai diciannove anni gli organizzatori, guidati dal direttore artistico, l'etnomusicologo **Nico Staiti**, mettono in prati-



A sinistra, il gruppo polifonico **Bitstrishki Babi** (le Nonne di **Bistritsa**). Sotto, **Ashwini Bhide Deshpande**



ca: come si lavora per portare in un contesto spettacolare circoscritto la musica orale che ha come scenario ideale feste o cerimonie.

UN'ALTRA "MISSIONE" è la costruzione di una rete tra le varie città europee che si occupano di ricerca nell'ambito etnico, per dare ai musicisti la possibilità di circuitare in maniera organizzata. Grazie all'arrivo di questi soldi, che danno manforte al supporto dell'Università, del Comune, della Provincia, della Regione e della Fondazione Carisbo, si potrà finalmente realizzare un antico sogno pensato già dal 2004, ovvero la confezione di un cd antologico. E' stata infatti stretta una collaborazione con la casa di produzione bolognese di cinema e musica **Ermitage** che con il primo cd di "Suoni dal mondo" inaugura la collana di musica della tradizione orale. Il primo prodotto udibile, sull'edizione del 2005, sarà acquistabile già al festival ed è intanto

in cantiere quello del 2008, secondo un progetto che prevede la realizzazione di due cd annuali, uno del passato e uno del presente. Inoltre, se il finanziamento europeo avrà una seconda "edizione", ottimisticamente per ogni musicista in arrivo a Bologna, verrà realizzato in precedenza un documentario che ne racconti la storia musicale nel suo contesto abituale. Regista di questi film sarà la cineasta di Sofia **Adela Peeva** che il 7 dicembre mostrerà a fine convegno il lavoro *Whose is this song?* Il festival, che sarà diffuso in streaming live dal sito www.muspe.unibo.it grazie alla collaborazione con **Cesia** e **Consortium Garr**, ha un biglietto intero di 12 euro e uno ridotto di 9.

Benedetta Cucci

